

# Rassegna Stampa

da Lunedì 17 febbraio 2025 a Martedì 18 febbraio 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Richieste stampa/web</b>				
7/8	Italia Oggi	18/02/2025	<i>L'attacco di Vance all'Europa (J.Vance)</i>	3
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
17	Il Sole 24 Ore	17/02/2025	<i>Stip o studi associati: variabile fiscale nelle operazioni tra professionisti (P.Ceppellini/R.Lugano)</i>	6
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	17/02/2025	<i>PER I BONUS EDILIZI IL BIVIO PRIMA CASA (A.Busani)</i>	7
18	Il Sole 24 Ore	17/02/2025	<i>Sismabonus acquisti confermato fino al 2027 (in 30 mesi da fine lavori) (A.Busani)</i>	9
40	Il Sole 24 Ore	18/02/2025	<i>Agevolazione prima casa anche per l'acquisto dell'immobile inagibile (A.Busani)</i>	10
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
17	Il Sole 24 Ore	18/02/2025	<i>Potere pubblico, comunicazione e nuovi algoritmi (M.Corradino/P.Garrone)</i>	11
1	Italia Oggi Sette	17/02/2025	<i>I vincoli di Bruxelles sull'IA (A.Ciccina Messina)</i>	14
1	Italia Oggi Sette	17/02/2025	<i>La GenAi cambia il lavoro in Italia: Lazio la regione piu' esposta (M.Rizzi)</i>	16
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
19	Il Sole 24 Ore	18/02/2025	<i>Allarme Campi Flegrei, 282 scosse in due giorni (V.Viola)</i>	19
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
11	Il Sole 24 Ore	17/02/2025	<i>Dagli Ordini degli avvocati arriva il "no" al Codice appalti (V.Uva)</i>	20
<b>Rubrica Professionisti</b>				
31	Italia Oggi	18/02/2025	<i>Un pacchetto di aiuti per le professioni nel Lazio</i>	22
<b>Rubrica Fisco</b>				
11	Il Sole 24 Ore	17/02/2025	<i>Cala del 18% il mercato di ingegneri e architetti</i>	23



Il vicepresidente degli Usa illustra per la prima volta in modo organico la sua posizione

# L'attacco di Vance all'Europa

## Un discorso che spiega di più con le sue omissioni

**P**ubblichiamo integralmente il discorso del vicepresidente degli Stati Uniti, J. D. Vance alla Munich Security Conference di Monaco, che, nell'affrontare i problemi inter-atlantici, se la prende, ad esempio, con la decisione della magistratura rumena che ha invalidato le ultime elezioni politiche, ma non dice nulla dell'attacco fisico, violento ed eversivo dei fedeli di Trump a Capitol Hill. In proposito si segnala anche il Diritto & Rovescio pubblicato in prima pagina

DI JAMES DAVID VANCE

VICEPRESIDENTE

DEGLI STATI UNITI

Una delle cose di cui volevo parlare oggi è, ovviamente, dei nostri valori condivisi. E, come saprà, è bello essere tornato in Germania. Come ho sentito prima, ero qui l'anno scorso come senatore degli Stati Uniti.

Ho incontrato il segretario agli Esteri, David Lammy, e scherzato dicendo che l'anno scorso entrambi avevamo un lavoro diverso da quello che abbiamo ora, ma ora è il momento per tutti i nostri paesi, per tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di ricevere potere politico dai nostri rispettivi popoli, di usarlo saggiamente per migliorare le loro vite.

**Sono stato fortunato nel mio tempo** qui di poter trascorrere un po' di tempo fuori dalle mura di questa conferenza nelle ultime 24 ore, e sono rimasto così colpito dall'ospitalità della gente, anche se ovviamente sono ancora scossi dall'orribile attentato di ieri. La prima volta che sono stato a Monaco è stato con mia moglie, che oggi è qui con me, per un viaggio personale. Ho sempre amato la città di Monaco e la sua gente, e voglio solo dire che siamo molto commossi e che i nostri pensieri e le nostre preghiere sono con Monaco e con tutti coloro che sono stati colpiti dal male inflitto a questa bellissima comunità. Vi pensiamo. Stiamo pregando per voi e sicuramente vi soste-

remo nei giorni e nelle settimane a venire. Spero che non sia l'ultimo applauso che ricevo!

**Ovviamente ci siamo riuniti in questa conferenza** per discutere di sicurezza. E normalmente ci riferiamo alle minacce alla nostra sicurezza esterna. Vedo molti, molti grandi leader militari riuniti qui oggi. Ma mentre l'amministrazione Trump è molto preoccupata per la sicurezza europea e crede che si possa arrivare a un ragionevole accordo tra Russia e Ucraina, e anche noi crediamo che sia importante che nei prossimi anni l'Europa si faccia avanti in modo deciso per provvedere alla propria difesa, la minaccia che più mi preoccupa nei confronti dell'Europa non è la Russia, non è la Cina, non è nessun altro attore esterno. Ciò che mi preoccupa è la minaccia dall'interno. Il ritiro dell'Europa da alcuni dei suoi valori più fondamentali: valori condivisi con gli Stati Uniti d'America.

**Mi ha colpito che un ex commissario europeo** sia andato in televisione di recente e si sia mostrato felice che il governo rumeno avesse appena annullato un'intera elezione. Ha avvertito che se le cose non andranno secondo i piani, la stessa cosa potrebbe accadere anche in Germania. Ora, queste dichiarazioni sprezzanti sono scioccanti per gli americani. Per anni ci è stato detto che tutto ciò che finanziamo e sosteniamo è in nome dei nostri valori democratici condivisi. Tutto, dalla nostra politica sull'Ucraina alla censura digitale, è presentato come una difesa della democrazia. Ma quando vediamo i tribunali europei annullare le elezioni e alti funzionari minacciare di annullarne altre, dovremmo chiederci se stiamo mantenendo uno standard sufficientemente elevato. E dico noi, perché credo fondamentalmente che siamo nella stessa squadra.

**Dobbiamo fare di più che parlare di valori democratici.** Dobbiamo viverli. Ora, nella memoria di molti di voi in questa sala, la guerra fredda ha schierato i difensori della democrazia contro forze molto più tiranniche in questo continente. E consideri la parte in quella lotta che censurava i dissiden-

ti, che chiudeva le chiese, che annullava le elezioni. Erano i buoni? Certamente no.

E grazie a Dio hanno perso la guerra fredda. Hanno perso perché non hanno valorizzato né rispettato tutte le straordinarie benedizioni della libertà, la libertà di sorprendere, di sbagliare, di inventare, di costruire.

**A quanto pare, non si può imporre l'innovazione** o la creatività, così come non si può costringere le persone a pensare, a sentire o a credere. E noi crediamo che queste cose siano certamente collegate. E purtroppo, quando guardo all'Europa di oggi, a volte non è così chiaro cosa sia successo ad alcuni dei vincitori della guerra fredda.

**Guardo a Bruxelles, dove i commissari della Commissione Europea** hanno avvertito i cittadini che intendono chiudere i social media in tempi di disordini civili: nel momento in cui individuano ciò che hanno giudicato essere «contenuti di odio», o a questo stesso paese dove la polizia ha effettuato raid contro cittadini sospettati di aver pubblicato commenti antifemministi online come parte della «lotta alla misoginia» su Internet.

**Guardo alla Svezia, dove due settimane fa** il governo ha condannato un attivista cristiano per aver partecipato a un rogo di copie del Corano che ha portato all'omicidio di un suo amico. E come ha sottolineato in modo agghiacciante il giudice del suo caso, le leggi svedesi che dovrebbero proteggere la libertà di espressione non garantiscono, e cito, un «pass gratuito» per fare o dire qualsiasi cosa senza rischiare di offendere il gruppo che detiene quella convinzione.

**E forse la cosa più preoccupante** è che mi rivolgo ai nostri cari amici del Regno Unito, dove l'arretramento rispetto ai diritti di coscienza ha messo nel mirino le libertà fondamentali dei britannici di religione in particolare. Poco più di due anni fa, il governo britannico ha accusato **Adam Smith Conner**, un fisioterapista cinquantunenne e veterano dell'eserci-

to, dell'atroce crimine di essersi fermato a cinquanta metri da una clinica per aborti e aver pregato in silenzio per tre minuti, senza ostacolare nessuno, senza interagire con nessuno, semplicemente pregando in silenzio da solo. Dopo che le forze dell'ordine britanniche lo hanno individuato e gli hanno chiesto per cosa stesse pregando, Adam ha risposto semplicemente che lo stava facendo per il figlio non ancora nato. Lui e la sua ex ragazza avevano abortito anni prima. Ora gli agenti non si commossero. Adam fu giudicato colpevole di aver infranto la nuova legge sulle zone cuscinetto del governo, che criminalizza la preghiera silenziosa e altre azioni che potrebbero influenzare la decisione di una persona entro 200 metri da una struttura per aborti. Fu condannato a pagare migliaia di sterline in spese legali per l'accusa.

**Ora, vorrei poter dire** che si è trattato di un caso fortuito, un esempio unico e folle di una legge scritta male che viene applicata contro una sola persona. Ma non è così. Lo scorso ottobre, solo pochi mesi fa, il governo scozzese ha iniziato a distribuire lettere ai cittadini le cui case si trovano all'interno delle cosiddette zone di accesso sicuro, avvertendoli che anche la preghiera privata all'interno delle proprie case può costituire una violazione della legge. Naturalmente, il governo ha esortato i lettori a segnalare tutti i concittadini sospettati di reati di opinione in Gran Bretagna e in tutta Europa.

**Temo che la libertà di parola** stia regredendo e, per amor di battuta, amici miei, ma anche per amore della verità, ammetto che a volte le voci più forti a favore della censura non provengono dall'Europa, ma dal mio stesso paese, dove l'amministrazione precedente ha minacciato e intimidito le aziende di social media affinché censurassero la cosiddetta disinformazione. La disinformazione, come ad esempio l'idea che il coronavirus fosse probabilmente fuoriuscito da un laboratorio in Cina. Il nostro governo ha incoraggiato le aziende private a



mettere a tacere le persone che hanno osato pronunciare quella che si è rivelata essere una verità ovvia.

**Quindi oggi vengo qui non solo** con un'osservazione, ma con un'offerta. E proprio come l'amministrazione **Biden** sembrava disperata di mettere a tacere le persone che esprimevano le proprie opinioni, così l'amministrazione **Trump** farà esattamente l'opposto, e spero che possiamo lavorare insieme su questo.

**A Washington c'è un nuovo sceriffo in città.** E sotto la guida di **Donald Trump**, potremo anche non essere d'accordo con le sue opinioni, ma lotteremo per difendere il suo diritto di esprimersi in pubblico. D'accordo o in disaccordo? Ora, siamo arrivati al punto, ovviamente, che la situazione è diventata così grave che questo dicembre la Romania ha semplicemente annullato i risultati di un'elezione presidenziale sulla base dei fragili sospetti di un'agenzia di intelligence e delle enormi pressioni dei suoi vicini continentali. Ora, a quanto ho capito, l'argomentazione era che la disinformazione russa aveva infettato le elezioni rumene.

**Ma vorrei chiedere ai miei amici europei** di avere un po' di prospettiva. Potete credere che sia sbagliato che la Russia acquisti pubblicità sui social media per influenzare le vostre elezioni. Noi certamente lo pensiamo. Potete anche condannarlo sulla scena mondiale. Ma se la vostra democrazia può essere distrutta con poche centinaia di migliaia di dollari di pubblicità digitale da un paese straniero, allora non era molto forte all'inizio. Ora, la buona notizia è che credo che le vostre democrazie siano sostanzialmente meno fragili di quanto molti temano.

**Credere nella democrazia significa capire** che ogni cittadino ha saggezza e voce in capitolo. E credo davvero che permettere ai nostri cittadini di esprimere la propria opinione li renderà ancora più forti. Il che, ovviamente, ci riporta a Monaco, dove gli organizzatori di questa conferenza hanno vietato ai legislatori che rappresentano i partiti populistici sia di sinistra che di destra di partecipare a queste conversazioni. Ora, ancora una volta, non dobbiamo essere d'accordo con tutto o con qualsiasi cosa la gente dica. Ma quando i leader politici rappresentano un'importante circoscrizione elettorale, è nostro dovere almeno partecipare al dialogo con loro.

**Ora, per molti di noi dall'altra parte dell'Atlantico,** sembra sempre più che si tratti di vecchi interessi radicati che si nascondono dietro brutte parole dell'era sovietica come disinformazione e disinformazione, a cui semplicemente non piace l'idea che qualcuno con un punto di vista alternativo possa esprimere un'opinione diversa o, Dio non voglia, votare in modo diverso o, peggio ancora, vincere un'elezione.

**Ora, questa è una conferenza sulla sicurezza,** e sono sicuro che siete venuti qui preparati a parlare di come intendete esattamente aumentare la spesa per la difesa nei prossimi anni in linea con qualche nuovo obiettivo. E questo è ottimo, perché come il presidente **Trump** ha chiarito abbondantemente, crede che i nostri amici europei debbano svolgere un ruolo più importante nel futuro di questo continente. Non pensiamo che sentiate questo termine «condizione degli oneri», ma pensiamo che sia una parte importante dell'essere in un'alleanza condivisa insieme che gli europei si facciano avanti mentre l'America si concentra sulle aree del mondo che sono in grande pericolo.

*continua a pag. 8*

**Ma lasci che le chieda anche come potrete iniziare** a pensare a questioni di bilancio se non sappiamo innanzitutto cosa stiamo difendendo? Ho già sentito molto nelle mie conversazioni e ho avuto molte, molte grandi conversazioni con molte persone riunite qui in questa sala. Ho sentito molto su ciò da cui dovete difendervi e ovviamente questo è importante. Ma quello che mi è sembrato un po' meno chiaro, e sicuramente penso a molti cittadini europei, è per cosa esattamente vi state difendendo. Qual è la visione positiva che anima questo patto di sicurezza condiviso che tutti noi riteniamo così importante?

**Credo profondamente che non ci sia sicurezza** se si ha paura delle voci, delle opinioni e della coscienza che guidano il proprio popolo. L'Europa deve affrontare molte sfide. Ma la crisi che questo continente sta affrontando in questo momento, la crisi che credo stiamo affrontando tutti insieme, è una crisi che abbiamo creato noi stessi.

Se avete paura dei vostri stessi elettori, non c'è niente che l'America possa fare per voi. Né, del resto, c'è niente che possiate fare per il popolo americano che ha eletto me e ha eletto il presidente **Trump**. Avete bisogno di mandati democratici per realizzare qualcosa di valore nei prossimi anni.

**Non abbiamo imparato nulla** dal fatto che i mandati deboli producono risultati instabili? Ma c'è così tanto valore che può essere realizzato con il tipo di manda-

to democratico che penso deriverà dall'essere più sensibili alle voci dei vostri cittadini.

Se volete godere di economie competitive, se volete godere di energia a prezzi accessibili e di catene di approvvigionamento sicure, allora avete bisogno di mandati per governare perché dovete fare scelte difficili per godere di tutte queste cose.

**E naturalmente lo sappiamo molto bene.** In America non si può ottenere un mandato democratico censurando gli avversari o mettendoli in prigione. Che si tratti del leader dell'opposizione, di un'umile cristiana che prega nella propria casa o di un giornalista che cerca di riportare la notizia. Né si può ottenerlo ignorando il proprio elettorato di base su questioni come chi può far parte della nostra società.

**E di tutte le sfide urgenti** che le nazioni qui rappresentate devono affrontare, credo che non ci sia nulla di più urgente della migrazione di massa. Oggi, quasi una persona su cinque che vive in questo paese si è trasferita qui dall'estero. Questo è, ovviamente, un record storico. È un numero simile, tra l'altro, negli Stati Uniti, anche questo un record storico. Il numero di immigrati che sono entrati nell'UE da paesi extra UE è raddoppiato solo tra il 2021 e il 2022. E ovviamente, da allora è aumentato molto.

**E conosciamo la situazione.** Non si è materializzata nel vuoto. È il risultato di una serie di decisioni consapevoli prese dai politici di tutto il continente, e da altri in tutto il mondo, nell'arco di un decennio. Abbiamo visto gli orrori causati da queste decisioni ieri in questa stessa città. E naturalmente, non posso parlarne di nuovo senza pensare alle terribili vittime che hanno visto rovinata una bella giornata invernale a Monaco. I nostri pensieri e le nostre preghiere sono con loro e lo saranno sempre. Ma perché è successo tutto questo?

**È una storia terribile,** ma ne abbiamo sentite fin troppe in Europa e purtroppo anche negli Stati Uniti. Un richiedente asilo, spesso un giovane sulla ventina, già noto alla polizia, ha speronato un'auto contro una folla, mandando in frantumi una comunità. Unità. Quante volte dobbiamo subire questi terribili contrattempi prima di cambiare rotta e portare la nostra civiltà condivisa in una nuova direzione?

Nessun elettore di questo continente è andato alle urne per aprire le porte a milioni di immigrati non controllati. Ma sa per cosa hanno votato? In Inghilterra hanno votato per la Brexit. E che si sia d'accordo o meno, hanno votato per questo. E sempre di più in tutta Europa, stanno votando per leader politici che promettono di porre fine alla migrazione fuori controllo. Ora, mi capita di essere d'accordo con molte di queste preoccupazioni, ma non è necessario che lei sia d'accordo con me. Penso solo che le persone abbiano a cuore le loro case. Hanno a cuore i loro sogni. Hanno a cuore la loro sicurezza e la loro capacità di provvedere a se stessi e ai loro figli.

**E sono intelligenti.** Penso che questa sia una delle cose più importanti che ho



imparato nel mio breve periodo in politica. Contrariamente a quanto si potrebbe sentire, un paio di montagne più in là a Davos, i cittadini di tutte le nostre nazioni generalmente non si considerano animali istruiti o ingranaggi intercambiabili di un'economia globale. E non sorprende che non vogliano essere trascinati qua e là o ignorati senza sosta dai loro leader. Ed è compito della democrazia giudicare queste grandi questioni alle urne.

**Accetti ciò che la sua gente le dice,** anche quando è sorprendente, anche quando non è d'accordo.

Credo che ignorare le persone, ignorare le loro preoccupazioni o, peggio ancora, chiudere i media, chiudere le elezioni o escludere le persone dal processo politico non protegga nulla. In effetti, è il modo più sicuro per distruggere la democrazia. Esprimere opinioni non è interferire con le elezioni. Anche quando le persone esprimono opinioni al di fuori del proprio paese, e anche quando quelle persone sono molto influenti - e mi creda, lo dico con tutto l'umorismo - se la democrazia americana può sopravvivere a dieci anni di rimproveri di **Greta Thunberg**, voi potete sopravvivere a qualche mese di **Elon Musk**.

**Ma ciò a cui nessuna democrazia,** americana, tedesca o europea, sopravviverà, è dire a milioni di elettori che i loro pensieri e le loro preoccupazioni, le loro aspirazioni, le loro richieste di aiuto, non sono validi o non meritano nemmeno di essere presi in considerazione.

La democrazia si basa sul sacro principio che la voce del popolo conta. Non c'è spazio per i firewall. O si sostiene il principio o non lo si fa. Europei, il popolo ha voce in capitolo. I leader europei hanno una scelta. E sono fermamente convinto che non dobbiamo avere paura del futuro.

**Abbracciate ciò che il vostro popolo** vi dice, anche quando è sorprendente, anche quando non siete d'accordo. E se lo fate, potete affrontare il futuro con certezza e fiducia, sapendo che la nazione è al fianco di ognuno di voi. E questa, per me, è la grande magia della democrazia. Non è in questi edifici di pietra o in bellissimi hotel. Non è nemmeno nelle grandi istituzioni che abbiamo costruito insieme come società condivisa.

**Credere nella democrazia significa capire** che ogni cittadino ha una voce e una saggezza. E se ci rifiutiamo di ascoltare quella voce, anche le nostre battaglie più riuscite otterranno ben poco. Come disse una volta Papa Giovanni Paolo II, a mio avviso uno dei più straordinari difensori della democrazia in questo continente e in qualsiasi altro, «non abbiate paura». Non dovremmo avere paura del nostro popolo, anche quando esprime opinioni in disaccordo con la leadership. Grazie a tutti. Buona fortuna a tutti. Dio vi benedica.

© Riproduzione riservata



J. D. Vance

*A Washington  
c'è un nuovo sceriffo  
in città. E sotto la guida di  
Donald Trump, potremo  
anche non essere  
d'accordo con le sue  
opinioni, ma lotteremo  
per difendere il suo diritto  
di esprimersi in pubblico*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Stp o studi associati: variabile fiscale nelle operazioni tra professionisti

## La mappa

I casi di riorganizzazione possibile e i relativi riflessi a livello impositivo

Da valutare anche le ipotesi in cui l'attività arriva a un momento terminale

Pagina a cura di  
**Primo Ceppellini**  
**Roberto Lugano**

Le riorganizzazioni degli studi professionali hanno trovato una tranquillità fiscale grazie al Dlgs 192/24, attuativo della riforma. Alla luce delle novità, ecco una mappa dei casi che si possono verificare, distinti a seconda del soggetto di partenza, con il dettaglio dei singoli aspetti fiscali.

### Lo studio individuale

Nel conferimento in studio associato, se si apporta «un complesso unitario di attività materiali e immateriali, inclusa la clientela e altri elementi immateriali, nonché passività, organizzato per l'esercizio dell'attività artistica o professionale», l'operazione non produce effetti fiscali. La conseguenza più importante è che, a differenza di un semplice conferimento di beni singoli, non emergono plusvalenze tassabili in capo al professionista. Le stesse conclusioni valgono se l'apporto avviene in una società semplice.

Nel caso di conferimento in società tra professionisti, dove appunto il destinatario dell'apporto è una Stp (in

forma di società di persone o di capitali o cooperativa), si ricade nella previsione principale dell'articolo 177-bis del Tuir, la nuova norma che sancisce la neutralità di questa operazione. Si dovrà considerare che si passa da una realtà che produce reddito di lavoro autonomo (imponibile per cassa) a una che produce reddito di impresa (rilevante per competenza). Sono dettate regole specifiche per evitare salti di imposta (si veda l'articolo a lato).

### Lo studio associato

La più diffusa evoluzione che interessa gli studi associati è la **trasformazione in Stp**. L'operazione è fiscalmente neutra, ma anche in questa ipotesi si passa dal reddito di lavoro autonomo a quello di impresa.

Anche per operazioni di **fusione e scissione** l'articolo 177-bis del Tuir prevede la neutralità fiscale e la continuità dei valori. Rimane da approfondire l'aspetto civilistico di queste operazioni straordinarie, dato che fusione e scissione sono disciplinate dal Codice con chiarezza per le società, mentre in questo caso vengono effettuate da associazioni. Se la fusione o la scissione finisce per interessare anche Stp (ad esempio, uno studio associato che si fonde con una Srl Stp), è chiaro che per questo ultimo tipo di soggetto non vi sarebbero dubbi circa la procedura da adottare. Sotto il profilo fiscale, comunque, la neutralità spetta non solo alle operazioni "di" associazioni e società, ma anche a quelle "tra" di esse.

### La società tra professionisti

Se il soggetto in partenza è già una **società commerciale**, sia pure costituita con la forma di Stp, gli aspetti civilistici e fiscali delle operazioni sono quelli noti. Non vi è in-

## IL CONFRONTO

### I due tipi di aggregazione

Nella scelta del modello di aggregazione la domanda più ricorrente riguarda la scelta tra studio associato e Stp (di persone o capitali). Due sono i macro-aspetti da valutare:

- il criterio di tassazione;
- le ritenute

### Criterio di tassazione

Lo studio associato beneficia della tassazione per cassa, quindi i compensi diventano imponibili solo se percepiti; nella Stp la competenza di una prestazione ne determina il concorso al reddito anche se il corrispettivo non è ancora stato incassato. L'effetto è di anticipare la tassazione, e talvolta di tassare componenti che non verranno magari mai incassati (salvo poi dedurre la perdita su crediti)

### Le ritenute

Dato che la Stp produce reddito di impresa, sui compensi addebitati ai clienti non si applica la ritenuta del 20 per cento. Così si evita l'anticipazione del pagamento (sia pure parziale) di imposte

### Il bilancio

Ciascuna soluzione ha pregi e difetti immediati; in assenza di situazioni patologiche, però, a lungo andare i due sistemi dovrebbero essere indifferenti.

fatti nessuna differenza con analoghe operazioni di conferimento, trasformazione, fusione e scissione effettuate da società commerciali che esercitano altre attività.

### La fine dell'attività

Lo studio individuale può estinguersi per:

- cessione della clientela: in tal caso il professionista realizza un reddito di lavoro autonomo, tassato separatamente se il corrispettivo viene incassato, anche in più rate, nello stesso periodo di imposta;
- successione o donazione: in tal caso si applicano, in pratica, le regole dell'articolo 58 del Tuir; quindi, eredi o donatari subentrano in continuità nei valori fiscali riconosciuti di attività e passività. Un **permanenza di un professionista** in uno studio associato o società semplice può finire in due casi:
- cessione della clientela da parte dello studio associato o società semplice, per la quale valgono le considerazioni precedenti;
- cessione della quota: in tale ipotesi (novità della riforma fiscale che vale nel caso di cessione di quota di un soggetto che dichiara reddito di lavoro autonomo), la plusvalenza realizzata è sempre un reddito di lavoro autonomo, con il possibile beneficio della tassazione separata.

Nel caso di **società tra professionisti**:

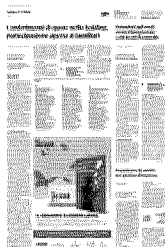
- la cessione di clientela genera una plusvalenza determinata e tassata con le regole del reddito di impresa;
- se la partecipazione viene ceduta, distinguiamo tra socio cedente persona fisica (che realizza un reddito diverso - **capital gain** - con imposta sostitutiva del 26%) e socio cedente società (plusvalenza che rientra nel reddito di impresa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PRIMA PUNTATA

Sul Sole 24 Ore del 10 febbraio è stata pubblicato il primo approfondimento sulla fiscalità delle operazioni straordinarie: gli effetti della riforma fiscale

sulle operazioni di pianificazione del passaggio generazionale, con le modifiche alle norme sull'imposta di successione (ex Dlgs 139/24) e sulle creazioni di holding familiari (ex Dlgs 192/24).

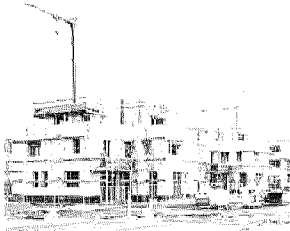




## Acquisti e sconti

PER I BONUS  
EDILIZI  
IL BIVIO  
PRIMA CASA

L'impresa venditrice  
potrebbe anche aver  
già sfruttato in proprio  
gli incentivi antisismici  
o per la riqualificazione



Agevolazioni  
Bonus edilizi nel rogito  
al test della prima casa — p. 18

di **Angelo Busani**  
— a pagina 18

# Bonus edilizi su immobili acquistati: il bivio dell'abitazione principale

## Legge di Bilancio

La detrazione su alloggi  
in fabbricati ristrutturati  
nel 2025 vale il 36 o il 50%

La misura è a regime ma  
la manovra ha diversificato  
nel tempo le aliquote

Pagina a cura di  
**Angelo Busani**

Da un contratto di compravendita immobiliare possono originarsi tre tipologie di spese detraibili:

- la detrazione derivante dall'acquisto di una abitazione oggetto di un intervento di recupero;
- la detrazione derivante dall'acquisto di autorimesse o posti auto di pertinenza di abitazioni;
- la detrazione derivante dall'acquisto di edificio ricostruito riducendo il rischio sismico preesistente.

### La detrazione sull'acquisto

Il bonus derivante dall'acquisto di un'abitazione compresa in un edificio oggetto di un intervento di recupero è "a regime" (articolo 16-bis del Tuir, comma 3), ma la legge di Bilancio 207/2024 ha modulato l'agevolazione in misura pari al 36% nel 2025 e al 30% nel 2026 e 2027. Inoltre, i «titolari del diritto di proprietà o di un altro diritto reale di godimento» beneficiano di aliquote più alte (50% nel 2025 e 36% nel 2026 e 2027) per gli «interventi sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale».

Questa norma sembra scritta pensando a soggetti che effettuino spese detraibili con riguardo ad abitazioni già di loro proprietà. Invero, nel caso del bonus acquisti, l'abitazione evidentemente diviene l'abitazione "principale" del contribuente solo una volta che essa sia stata acquistata. Per abitazione principale, infatti, si intende (articolo 10, comma 3-bis, Tuir) «quella nella quale la persona fisica, che la possiede a titolo di proprietà o altro diritto reale, o i suoi familiari dimorano abitualmente».

Su questo punto a Telefisco 2025 non sono arrivati chiarimenti. Tuttavia, è plausibile ragionare nel senso che il bonus acquisti possa avere l'ali-

quota più favorevole per l'acquirente di una casa che, nel rogito, dichiara di volerla adibire a propria abitazione principale (ovviamente a condizione che tale destinazione sia effettivamente realizzata prima della presentazione della dichiarazione dei redditi in cui viene avviata la detrazione). Questa tesi è sostenuta anche nella guida «Immobili e bonus fiscali 2025», pubblicata giovedì scorso dal Notariato insieme a numerose associazioni dei consumatori.

### Le condizioni d'accesso

I presupposti per l'ottenimento dell'agevolazione sull'acquisto di immobili ristrutturati sono i seguenti: a) deve trattarsi di un'abitazione compresa in un edificio che, nella sua interezza, sia stato oggetto di un intervento di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia; il diritto alla detrazione si origina anche se il rogito è stipulato prima del termine dei lavori di recupero, ma può essere fruito solo dall'annualità d'imposta nella quale l'intervento di recupero è stato terminato (circolare 7/E/2017); se dalla ristrutturazione fuoriesce anche un ampliamento del manufatto preesistente, occorre oggettivamente scor-





porare (risoluzione 4/E/2011) il valore della ristrutturazione (detraibile) dal valore della nuova costruzione (non detraibile);

b) l'intervento deve essere stato eseguito da un'impresa di costruzione o di ristrutturazione immobiliare o da una cooperativa edilizia;

c) l'esecutore dell'intervento deve vendere (o assegnare) l'abitazione entro 18 mesi dalla data nella quale l'intervento di recupero è stato terminato.

Il diritto alla detrazione compete sia a chi compra il diritto di piena proprietà (per intero o pro quota) sia a chi compra il diritto di nuda proprietà o di uso, usufrutto o abitazione; nel caso di acquisto effettuato da due persone (una per l'usufrutto e l'altra per la nuda proprietà), la detrazione si ripartisce in proporzione al valore dei diritti oggetto di acquisto (circolare 24/

E/2004, paragrafo 1.5).

Non occorre che la spesa sia effettuata mediante un bonifico "parlante" (Dm Mef 153/2002). Tuttavia, per rendere detraibile una spesa pagata a titolo di acconto, occorre che tale acconto sia menzionato in un contratto sottoposto a registrazione anteriormente alla data di presentazione della dichiarazione dei redditi nella quale si effettua la detrazione (risoluzione 38/E/2008).

Ricorrendo le condizioni citate, l'acquirente matura un diritto a detrazione (da ripartire in dieci rate annuali) con le percentuali prima indicate.

Tali percentuali di detrazione si applicano al 25% del prezzo (comprensivo di Iva: circolare 7/E/2017) risultante dal contratto di compravendita (o del valore risultante dall'atto di assegnazione), ma solo per la parte del prezzo che non eccede il limite di 96mila euro

per ogni unità abitativa che è acquistata o assegnata.

Per unità abitativa si intende l'unità immobiliare destinata ad abitazione, comprensiva delle sue eventuali pertinenze, a prescindere dal fatto che siano, o meno, accatastate autonomamente (circolare 7/E/2017). Quindi, se si comprano due appartamenti, il limite di 96mila euro si moltiplica per due (circolare 24/E/2004, paragrafo 1.3); se invece si compra un appartamento e un'auto-rimessa, il limite di 96mila euro si deve considerare solo per una volta.

Il bonus acquisto immobili ristrutturati non è per nulla influenzato dal fatto che l'impresa venditrice abbia usufruito della detrazione, ai fini Ires, derivante dall'esecuzione di interventi cosiddetti ecobonus e sismabonus di cui agli articoli 14 e 16 del Dl 63/2013 (interpelli 433 e 437 del 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tre opzioni

Le principali agevolazioni per il recupero edilizio applicabili in occasione di una compravendita immobiliare

1

### CASE RISTRUTTURATE Agevolazione a regime

La detrazione dell'articolo 16-bis del Tuir prevede a regime la possibilità di agevolare anche l'acquisto di abitazioni inserite in edifici integralmente ristrutturati da imprese di costruzione. Il bonus base è il 36% nel 2025 e in seguito il 30%.

2

### RECUPERO ANTISISMICO Percentuali livellate nel 2025

Fino alla fine del 2024 il sismabonus aveva percentuali che andavano dal 50% fino all'80 e 85% previsti per la sua versione "acquisti". È stato prorogato fino alla fine del 2027 ma con percentuali livellate al 50, 36 e 30%.

3

### BOX AUTO Sgravio sull'acquisto

La costruzione o l'acquisto di un nuovo box auto pertinenziale (realizzato dall'impresa venditrice) è un'altra operazione agevolata "a regime" dall'articolo 16-bis del Tuir, anche in questo caso con percentuali calanti.







# Sismabonus acquisti confermato fino al 2027 (in 30 mesi da fine lavori)

## Messa in sicurezza

La prassi delle Entrate ammette anche le unità ancora allo stato grezzo

Il sismabonus acquisti è la detrazione che deriva dall'acquisto di unità immobiliari comprese in edifici situati in zone a rischio sismico 1, 2 o 3 risultanti a seguito di interventi di demolizione e ricostruzione dai quali sia scaturita una riduzione del rischio sismico. È una misura transitoria prevista fino alla fine del 2027 (articolo 16, comma 1-septies, Dl 63/2013). Il presupposto è che l'intervento:

- sia stato assentito con una procedura autorizzatoria iniziata dopo il 1° gennaio 2017 o con un titolo edilizio rilasciato dopo il 1° gennaio 2017;
- sia eseguito da un'impresa di costruzione o ristrutturazione immobiliare la quale provveda, entro 30 mesi dalla data di ultimazione dei lavori, alla successiva alienazione dell'immobile (non è rilevante che vengano cedute tutte le unità comprese nell'edificio ricostruito: la detrazione è connessa alle singole compravendite che vengano stipulate, interpello 688/2021).

L'intervento deve concernere la demolizione e ricostruzione di un intero edificio, ma non rilevano:

- né il fatto che la ricostruzione abbia come esito un volume maggiore rispetto a quello dell'edificio demolito, a patto che si tratti di un aumento volumetrico consentito dallo strumento urbanistico (risposte a

interpello 97/2021 e 363/2021);

- né il fatto che la ricostruzione post demolizione sia effettuata sul sedime del fabbricato demolito in quanto la costruzione può essere delocalizzata rispetto a detto sedime (interpello 478/2021).

Non è rilevante che si tratti della vendita di unità per le quali sia stata dichiarata la "fine lavori" o che abbiano conseguito i requisiti per essere considerate agibili, poiché la detrazione è concessa anche per l'acquisto di unità acquistate "al grezzo" a condizione che (interpello 557/2020 e risoluzione 14/E/2024) si tratti di unità denunciate al catasto dei fabbricati (nelle categorie F/3 o F/4) e che siano stati completati almeno i lavori strutturali con collaudo e rilascio delle prescritte asseverazioni (i modelli "Allegato B1" e "Allegato B2") da parte del direttore lavori e del collaudatore statico.

L'acquirente matura un diritto a detrazione (in dieci rate annuali) nella stessa misura prevista per l'acquisto di abitazioni in immobili ristrutturati: 36% nel 2025 e 30% nel 2026 e 2027, e anche in questa ipotesi si pone la questione dell'acquisto di case "da adibire" ad abitazione principale, con una soluzione che si ritiene analoga a quella per il bonus acquisti (agevolazione peraltro non cumulabile con il sismabonus, interpello 19/2021).

Le percentuali di detrazione si applicano al prezzo d'acquisto, ma non oltre il limite di 96 mila euro per unità immobiliare acquistata (le eventuali pertinenze, anche se accatastate separatamente, sono tutt'uno con l'unità considerata).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Agevolazione prima casa anche per l'acquisto dell'immobile inagibile

## Cassazione

Le norme non impongono l'idoneità abitativa alla firma del contratto

Angelo Busani

Può essere acquistato con l'agevolazione «prima casa» anche un edificio classificato in catasto nella categoria F/2, vale a dire quella dei fabbricati collabenti (e cioè inagibili, fatiscenti, collassati), dato che la norma agevolativa non esige l'idoneità abitativa dell'immobile già al momento del suo acquisto, ma a condizione che si tratti di un manufatto acquistato per essere destinato, con i dovuti interventi edilizi, all'uso abitativo.

Con l'ordinanza 3913 del 16 febbraio 2025 la Cassazione allinea dunque il caso del fabbricato abitativo in corso di costruzione (per il quale la concessione del beneficio «prima casa» non è in discussione: Cassazione 5180/2022 e 8748/2022) al caso del fabbricato in rovina e che viene acquistato per essere trasformato in un'abitazione.

All'argomento sostenuto dall'Agenzia, secondo cui l'agevolazione prima casa non può che essere riferita ai fabbricati abitativi (anche in corso di costruzione) e non può essere estesa a manufatti che presentino, al momento dell'acquisto una inidoneità oggettiva al loro utilizzo abitativo, la Cassazione replica che l'assenza di una destinazione abitativa del manufatto collabente al momento del suo acquisto non rappresenta un

ostacolo alla possibilità di accesso all'agevolazione «prima casa».

Ciò che rileva, secondo il giudice della legittimità, è che il manufatto, sebbene in stato di abbandono e come tale non attualmente abitabile, sia suscettibile di essere «destinato ad abitazione» e risulti in tale destinazione completato nel termine triennale di decadenza stabilito per l'esercizio del potere di accertamento dell'Ufficio.

Infatti, la circostanza che in spite presenti caratteristiche di degrado tali da esigere importanti opere edili di intervento oppure



**Il manufatto deve però essere completato nel termine triennale di decadenza**

da necessitare la sua demolizione per una successiva ricostruzione, non può limitare l'accesso al beneficio fiscale se si tratta di interventi finalizzati a rendere l'edificio destinato a finalità abitativa. Ciò che è rilevante è solo che l'immobile sia strutturalmente destinato a uso abitativo, non essendo richiesto che esso sia già idoneo all'uso abitativo già al momento dell'acquisto.

Tra l'altro, una diversa interpretazione risulterebbe non coerente con la finalità perseguita dal legislatore di agevolare l'acquisizione di case da parte di soggetti che ne sono sprovvisti: la legge va interpretata nel senso di favorire l'acquisto di immobili che, seppur dotati di caratteristiche non abitative, risultino trasformabili anch'essi in case di abitazione, non essendo rilevante l'attualità dell'abitabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



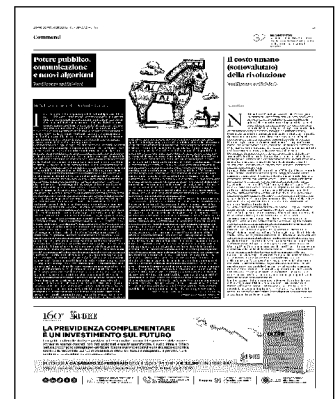
# Potere pubblico, comunicazione e nuovi algoritmi

Intelligenza artificiale/1

Michele Corradino e Pier Domenico Garrone

**I**n che rapporto stanno potere pubblico e intelligenza artificiale (AI)? Quali sono le misure di protezione adeguate per garantire la trasparenza dell'azione amministrativa ed evitare che le decisioni pubbliche siano assunte sulla base di dati inappropriati o manipolati? Esiste una legalità "algoritmica"? E quali sono i cambiamenti che impone l'AI alla comunicazione istituzionale? Come si fa a garantire che resti alla Persona la responsabilità, anche come "produttore e gestore", della comunicazione generata con l'intelligenza artificiale. La competenza tradizionale si dilata con l'integrazione nell'economia digitale di cui l'Intelligenza Artificiale costituisce una delle novità contemporanee.

Cominciando dalla legalità algoritmica va detto che, in verità, non tutti gli algoritmi sono uguali e non tutti pongono gli stessi problemi sotto questi profili. Nei provvedimenti amministrativi basati su algoritmi semplici, questi costituiscono la mera traduzione in forma matematica del procedimento amministrativo che quindi è sempre ricostruibile ex post come è avvenuto nel noto caso dell'assegnazione delle cattedre scolastiche. Il problema si pone piuttosto quando l'amministrazione ricorre all'AI basata sul deep learning o sulle reti neurali profonde, in cui, di apprendimento in apprendimento, le elaborazioni non sono più ricostruibili. La giurisprudenza del Consiglio di Stato, pronunciatisi per lo più su provvedimenti basati su algoritmi semplici, superando una iniziale posizione di retrosia, ammette oggi l'uso dell'AI anche nell'attività amministrativa discrezionale subordinandola a tre requisiti: la "conoscibilità dell'algoritmo", la "non esclusività" e la "non discriminazione". Questi requisiti - ripresi poi dal nuovo codice dei contratti pubblici quali requisiti da imporre ai fornitori dei prodotti e previsti adesso in via generale dall'AI Act - mentre forniscono un adeguato livello di tutela in caso di algoritmi tradizionali, non sembrano però dare risposta adeguata negli altri casi. La conoscibilità dell'algoritmo si scontra qui con l'imperscrutabilità della logica che ha portato alla decisione. La black box, il nucleo decisionale dell'AI che è frutto della capacità della macchina di autoapprendimento, è ad oggi indecifrabile per natura. Nessuno è in grado di comprendere come ogni singolo parametro influenzi l'output finale. La non esclusività, si riflette nella formula "Human in the loop", l'uomo al centro del sistema. Ma quanti decisori pubblici avrebbero la forza, la capacità tecnica, il coraggio per ribaltare o correggere una decisione basata sulla potenza computazionale e sulla forza reputazionale dell'AI? Il vero rischio è creare quella che è stata definita "l'illusione di controllo". La pretesa di creare uno spazio di controllo umano in un ambito dominato in realtà dalla macchina con la conseguente inaccettabile delocalizzazione della responsabilità a carico del funzionario designato al controllo. Terzo limite è il principio di non discriminazione. La validità del set di dati di cui dispone la macchina incide sulla correttezza dei risultati: (GI-GO) garbage in, garbage out. Sotto quest'ultimo profilo può farsi molto per assicurare trasparenza e genuinità alle decisioni pubbliche. Parimenti il mondo dell'informazione e della Comunicazione italiana potrebbero sperimentare un nuovo patto di fiducia distinguendo il prodotto editoria-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



le e di Comunicazione tradizionale da quello generato, solo o in parte, con l'intelligenza artificiale. Un obiettivo utile è, già oggi, rendersi protagonisti come custodi dell'Informazione perché produce sempre un vantaggio reputazionale. Lo strumento è il bilancio della Comunicazione, per cifrare la competenza utile a gestire e a misurare l'equità e la trasparenza dell'Informazione. L'informazione di pregio avrà sempre più mercato. In primo luogo potrebbe riservarsi maggiore attenzione alle banche dati di cui si serve l'amministrazione che presentano talvolta dati sporchi, obsoleti o ridondanti mentre mancano informazioni fondamentali nelle analisi. Può poi imprimersi innovazione alla fase dell'acquisto dei prodotti di AI. L'Amministrazione potrebbe non limitarsi ad acquistare prodotti di AI esistenti sul mercato ma collaborare con i fornitori nel costruire gli strumenti sulla base delle proprie specifiche esigenze. Fondamentali in questo quadro sono i contratti innovativi previsti dal nuovo codice dei contratti pubblici in cui la pubblica amministrazione può dialogare con il mercato in vista della gara e addirittura, in alcuni di essi, costruire l'offerta insieme all'impresa tenendo conto delle proprie specifiche esigenze da soddisfare. In questo modo il prodotto potrebbe da un lato meglio rispondere alle esigenze specifiche dell'amministrazione e dall'altro essere da questa conosciuto nella sua logica più profonda perché strutturato insieme al fornitore. Bisognerebbe poi guardare ai fornitori dei dati. La maggior parte dei dati utilizzati dall'AI sono nella disponibilità di pochi soggetti privati: grandi piattaforme tecnologiche e alcune imprese specializzate nella raccolta e nella vendita di dati. Meno rilevante è il ruolo delle banche dati pubbliche. Gli stessi soggetti, e poche altre imprese, forniscono gli strumenti di AI. Si tratta di soggetti privati di dimensioni, capacità operative e forza economica superiore alla maggior parte degli Stati nel mondo che, attraverso gli strumenti di AI forniti, potrebbero influenzare le politiche pubbliche. Nell'attuale quadro geopolitico, il problema della manipolazione potrebbe assumere caratteri più allarmanti con riferimento ai gestori dei dati o i fornitori di AI che hanno sede in Paesi non alleati o che non hanno una legislazione di protezione adeguata. In questo caso un set di dati alterato da bias o volto alla tutela di interessi specifici potrebbe alterare le decisioni pubbliche mentre l'eventuale presenza di "backdoor" o di software di monitoraggio nascosti nel sistema potrebbe mettere in pericolo dati sensibili con possibili ripercussioni sui servizi pubblici o, nei casi più gravi, sulla sicurezza nazionale. Il ricorso abituale a questi prodotti potrebbe tradursi in una situazione di lock in, una dipendenza rischiosa qualora, in caso di tensioni geopolitiche, venissero ridotti l'accesso ai dati o le forniture di servizi. Può segnalarsi, infine, un problema di trasparenza di queste piattaforme capaci, come si è visto, di influire sulle scelte della pubblica amministrazione. La trasparenza e la partecipazione sono gli strumenti attraverso i quali la decisione amministrativa è costruita e può essere verificata ed essi non possono essere estranei a soggetti che a qualsiasi titolo si inseriscono nell'iter di formazione della volontà pubblica. Il tema non potrà non far parte dell'agenda normativa delle organizzazioni europee ed internazionali. Decisivo è poi il problema della difesa delle infrastrutture fisiche su cui transitano i dati costituite per oltre il novanta per cento da cavi sottomarini e la cui interruzione rischia di riflettersi gravemente sulla continuità dei servizi pubblici. Alcuni recenti fatti di cronaca che hanno portato tra l'altro al sequestro da parte della Guardia costiera finlandese di una nave sospettata di avere tranciato volontariamente alcuni cavi in un atto di presunta ostilità ibrida, pongono con forza il problema all'attenzione delle Autorità nazionali e delle istituzioni sovranazionali. Un ultimo punto riguarda poi la formazione del personale delle Amministrazioni che costituisce la vera sfida per il futuro del Paese e la comunicazione pubblica che è strumento indispensabile per creare un clima di fiducia tra i cittadini che sia consapevole dei benefici ottenibili e al contempo dei rischi. Come sottolineato dalla Commissione europea e dall'OCSE in diversi documenti, è essenziale illustrare in modo comprensibile a tutti le modalità operative dei sistemi di AI, le loro finalità istituzionali e le regole di utilizzazione nonché informare sul rispetto degli standard di sicurezza e delle linee guida etiche. Chi occupa ruoli di responsabilità



istituzionali, in Italia, deve poter decidere alla pari con i tempi e gli strumenti di ogni altro Stato. Così le Aziende. È un fattore fondamentale per la sicurezza e il progresso di ogni Paese. Occorre il “set di regole” e di strutture istituzionali da dedicare come priorità per dare senso credibile alla contemporaneità sociale e di coesione generazionale.

*Michele Corradino, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;*

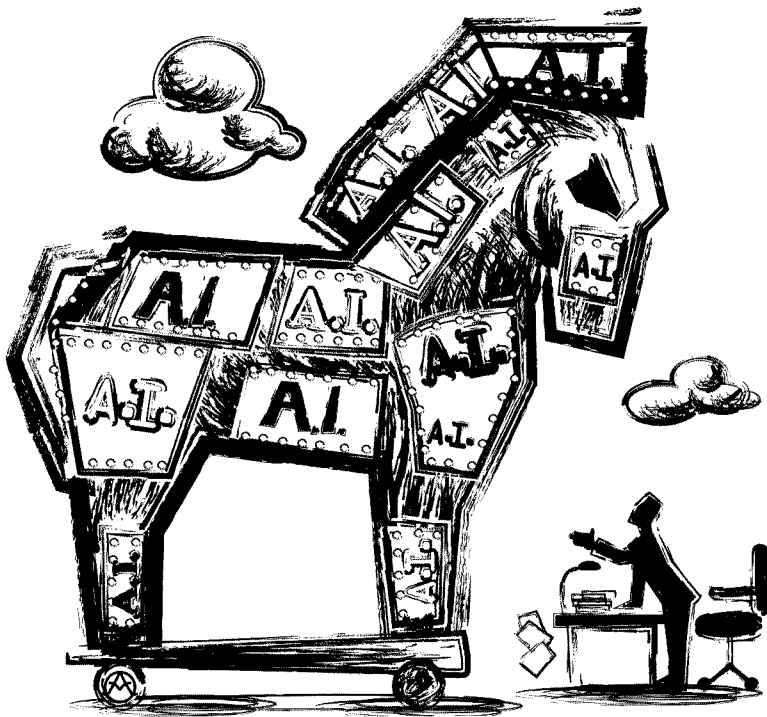
*Domenico Garrone, Il Comunicatore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32

### GLI ANNOTATORI

Secondo le pubblicazioni scientifiche dell'azienda, DeepSeek avrebbe impiegato soli 32 annotatori “esperti”.





# I vincoli di Bruxelles sull'IA

*Il regolamento Ue sull'intelligenza artificiale ne consente l'uso per la pubblicità commerciale, il merito creditizio, l'assistenza personale ecc.. A certe condizioni*

Sdoganata l'intelligenza artificiale usata per la pubblicità commerciale mirata, che assegna un punteggio ai clienti. Via libera anche all'IA che valuta il merito creditizio, a quella con sembianze umane che tiene compagnia e a quella che influenza il comportamento, ma a fin di bene, come far smettere di fumare o insegnare l'inglese. Sono alcune delle eccezioni al lungo elenco degli usi vietati dall'articolo 5 del regolamento Ue sull'IA.

Antonio Ciccio Messina alle pagine 4 e 5

*Le indicazioni della Ue sulle pratiche vietate (e non) nelle Linee guida diffuse il 4 febbraio*

## Pubblicità mirata, assistenti e amici virtuali: sì all'uso dell'IA

Pagina a cura di

ANTONIO CICCIO MESSINA

**S**doganata l'intelligenza artificiale (IA) usata per la pubblicità commerciale mirata, che assegna un punteggio ai clienti. Via libera anche all'IA che valuta il merito creditizio, a quella con sembianze umane che tiene compagnia e a quella che influenza il comportamento, ma a fin di bene, come far smettere di fumare o insegnare l'inglese.

Sono queste alcune delle eccezioni al lungo elenco dei sistemi vietati dall'articolo 5 del regolamento Ue sull'IA n. 2024/1689 (AI Act). A stilare l'elenco dei casi, in cui l'IA anche se rischiosa non è bandita, è la Commissione Ue con le Linee Guida approvate il 4 febbraio 2025, le quali, pur essendo un'interpretazione autorevole, non sono giuridicamente vincolanti.

A decorrere dal 2 febbraio 2025 sono operativi i divieti delle IA più invasive e potenzialmente dannose per l'uomo. Questi divieti si applicano a tutti i sistemi di IA, indipendentemente dal fatto che siano stati immessi sul mercato o messi in servizio prima o dopo il 2 febbraio 2025.

Le Linee Guida analizza-

no tutti i divieti (dalle pratiche manipolative al punteggio sociale, dal riconoscimento delle emozioni allo sfruttamento di situazioni di debolezza) e per ciascun gruppo di divieti ritagliano spazi di legittimità per le IA.

**IA fuori ambito.** Innanzi tutto, ci sono casi esclusi dall'ambito di applicazione del regolamento sull'IA. Si tratta delle IA destinate a scopi militari, di difesa o di sicurezza nazionale e a quelle di cui ci si avvale per le attività di cooperazione delle autorità di contrasto e giudiziarie. Si collocano fuori ambito di applicazione dell'AI Act anche le IA usate per scopi di ricerca scientifica e di ricerca, prova o sviluppo relativi a sistemi o modelli di IA. Non sono coperti dalle disposizioni del regolamento 2024/1689, infine, i sistemi di IA usati da persone fisiche nel corso di un'attività non professionale puramente personale e i sistemi di IA rilasciati con licenza libera e open source.

**Tecniche pubblicitarie.** Le tecniche pubblicitarie, che utilizzano l'intelligenza artificiale per personalizzare i contenuti in base alle preferenze dell'utente, non sono intrinsecamente manipolative, se non utilizzano tecniche subliminali,

intenzionalmente manipolative o ingannevoli, tali da ribaltare l'autonomia individuale o sfruttare le vulnerabilità e debolezze delle persone.

**Servizi bancari.** I sistemi di IA utilizzati per la prestazione di servizi bancari, quali mutui ipotecari e prestiti, che elaborano dati (input) quali l'età o la situazione socioeconomica del cliente, non sono considerati sfruttamento delle vulnerabilità ai sensi del regolamento sull'IA, quando sono progettati per proteggere e sostenere le persone vulnerabili a causa della loro età, la disabilità o specifiche circostanze socioeconomiche.

**Guida sicura.** I sistemi di IA, che rilevano la sonnolenza e l'affaticamento dei conducenti e li avvertono di riposare nel rispetto delle leggi sulla sicurezza, sono utili e non sono considerate una forma di sfruttamento delle vulnerabilità delle persone. Inoltre, le informazioni raccolte dall'IA a proposito delle condotte di guida (eccessiva velocità, inosservanza di regole di prudenza) possono essere utilizzate per aumentare il premio dell'assicurazione contro i sinistri.

**Amica del cuore.** Una IA da compagnia, che appare con le fattezze di una persona umana e con la capaci-

tà di interagire su temi legati alla sfera affettiva, è legittima se tutto ciò è usato per rendere il sistema più attraente e coinvolgere più efficacemente, a condizione che non attui pratiche manipolative o ingannevoli, causata da probabili danni psicologici o fisici, di attaccamento patologico o dipendenza.

**Vita sana.** È legittima una chatbot terapeutica, che utilizza tecniche subliminali per indirizzare gli utenti verso uno stile di vita più sano e per abbandonare le cattive abitudini, come il fumo.

Certo, gli utenti, che seguono i consigli subliminali della chatbot, possono provare disagio fisico e stress psicologico a causa dello sforzo fatto per smettere di fumare. Peraltro, se non ci sono tentativi nascosti di influenzare il processo decisionale, salvo la promozione di abitudini sane, la chatbot non può essere considerata in grado di causare danni significativi.

**Scudo contro hacker.** Non sono bandite le tecniche manipolative e ingannevoli usate dall'intelligenza artificiale nella formazione sulla sicurezza e in simulazioni di apprendimento, le quali, ad esempio, imitano i tentativi di phishing per educare gli utenti sulle mi-



nacce alla sicurezza informatica.

Questi sistemi possono avvalersi di tecniche di manipolazione intenzionali (ad esempio, sfruttando i pregiudizi cognitivi), ma ciò viene fatto temporaneamente con l'obiettivo di addestrare e sensibilizzare e senza causare danni significativi.

**Analisi delle emozioni.** Costituisce persuasione legittima l'attività svolta da un sistema di intelligenza artificiale, che opera in modo trasparente e analizza le emozioni dei clienti per migliorare le interazioni e fornire assistenza specifica. Al contrario, commette una manipolazione un sistema occulto di riconoscimento delle emozioni dei consumatori, usato per offrire prodotti più costosi quando l'utente è più propenso ad acquistarli.

**Studiare una lingua.** Un sistema di IA, che, nell'assistere gli utenti ad apprendere più velocemente una lingua straniera, usa tecniche subliminali, non è manipolativo, se opera in modo trasparente e rispetta scelta libera e informata dell'utente di acconsentire o meno all'uso del sistema.

**Merito creditizio.** Non incorrono nei divieti i sistemi di valutazione del merito creditizio, utilizzati da operatori finanziari e agenzie di informazioni creditizie per valutare l'affidabilità o i debiti insoluti di un cliente, fornire un punteggio di credito o determinare la valutazione del merito creditizio. Tali sistemi, che si basano sulle entrate e sulle spese del cliente e su altre circostanze finanziarie ed economiche, superano il vaglio, se sono conformi alle norme di protezione dei consumatori e degli utenti.

**Anti frode.** Le imprese hanno un interesse legittimo a valutare i clienti in funzione di contrasto alle frodi finanziarie. È legittimo, dunque, usare l'IA, purché la valutazione si basi su dati pertinenti.

**Shopping online.** Il punteggio assegnato con l'uso dell'IA da parte di una piattaforma di shopping online, al fine di offrire vantaggi ai clienti con un notevole frequenza di acquisti e un basso tasso di restituzione dei prodotti, non ricade nei divieti previsti dal Regolamento sull'IA: i vantaggi sono

giustificati e proporzionati rispetto allo scopo di premiare il comportamento positivo e gli altri utenti non subiscono pregiudizio.

**Emozioni commerciali.** I sistemi di riconoscimento delle emozioni, utilizzati in un contesto commerciale per interagire con i clienti, non rientrano nelle IA vietate. I sistemi di IA, che consentono il riconoscimento delle emozioni basato sulla pressione di un tasto o sulla base di messaggi vocali dei clienti (ad esempio, messaggi di chat, uso di assistenti vocali virtuali), utilizzati nel marketing online per applicazioni per la visualizzazione di messaggi personalizzati e per scopi pubblicitari, anche in ambienti intelligenti (cartelloni pubblicitari intelligenti) non sono coperti dal divieto.

**Sanzioni rinviate.** Per i sistemi di IA vietati, l'articolo 99 dell'AI Act prevede sanzioni fino a 35 milioni di euro o, se superiore, fino al 7% del fatturato mondiale. Peraltro, ai sensi dell'articolo 113, l'applicazione delle sanzioni non scatta in contemporanea con l'applicazione dei divieti: se questi ultimi sono diventati operativi il 2 febbraio 2025, per le sanzioni bisognerà attendere il 2 agosto 2025 (si veda *Italia Oggi* del 23 agosto 2024).

**Mezzi di tutela.** Nonostante questa partenza in due tempi, gli interessati non sono completamente disarmati. Il fatto che un sistema di IA sia estraneo ai divieti dell'articolo 5 non significa che sia liberalizzato. In effetti, continuano ad applicarsi i divieti derivanti da altre normative e, rimanendo all'interno del regolamento sull'IA, la maggior parte dei sistemi di IA, che rientrano in un'eccezione a un divieto del citato articolo 5, si qualificherà come ad alto rischio.

Questo significa che fornitori e utilizzatori dovranno osservare gli adempimenti previsti per i sistemi di alto rischio (articoli 6 e seguenti).

Inoltre, anche se le disposizioni in materia di sanzioni amministrative, si applicano solo in un secondo momento, i divieti sono già operativi e i soggetti interessati possono agire in giudizio per ottenere provvedimenti inibitori delle pratiche vietate. Inoltre, quando mediante i sistemi di IA vietati si

trattano dati personali, gli interessati godono dei mezzi di tutela previsti dal regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679. Infine, se le pratiche vietate provocano danni patrimoniali o non patrimoniali, il danneggiato può sempre agire in giudizio per il risarcimento.

## Gli strumenti di tutela contro le IA vietate

<b>Divieti</b>	Sono elencati all'articolo 5 dell'AI Act ed operativi dal 2 febbraio 2025
<b>Sanzioni amministrative previste da AI Act</b>	Possono arrivare fino a 35 milioni di euro o se superiore, fino al 7% del fatturato mondiale (operative dal 2 agosto 2025)
<b>Tutele civili contro pratiche proibite</b>	Azioni per ottenere provvedimenti inibitori Azioni per il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329





**IO Lavoro**

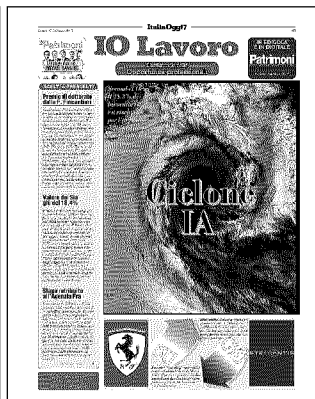
La GenAi cambia  
il lavoro in Italia:  
Lazio la regione  
più esposta

da pag. 41

Secondo l'Ocse  
il 28,3% dei  
lavoratori italiani  
è a rischio  
per l'arrivo  
dell'intelligenza  
artificiale. Il Lazio  
la regione  
più esposta

**Ciclone  
IA**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Irisultati del rapporto dell'Ocse Job creation and local economic development 2024

# L'IA trasforma il lavoro in Italia

## Lazio la regione più colpita, a rischio un terzo dei lavoratori

Pagina a cura

DI MATTEO RIZZI

L'intelligenza artificiale generativa (generative AI) sta cambiando rapidamente il mondo del lavoro, e l'Italia non fa eccezione. Secondo il rapporto dell'Ocse Job creation and local economic development 2024, nella penisola il 28,3% dei lavoratori è «esposto» a questa nuova ondata di tecnologia. Esposto significa che almeno il 20% delle mansioni svolte da queste persone potrebbe essere svolto in metà del tempo con l'aiuto dell'IA. È un dato più alto di 2,3 punti percentuali rispetto alla media Ocse (26%), e si traduce in profonde differenze da regione a regione. La regione italiana più colpita da questo fenomeno è il Lazio: ben il 34,7% dei suoi lavoratori potrebbe vedere trasformato o sostituito parte del proprio ruolo a causa della generative AI. All'estremo opposto troviamo la Basilicata, dove solo il 20,3% dei lavoratori è esposto. Ciò significa che, in Basilicata, poco più di un lavoratore su cinque potrebbe risparmiare tempo o addirittura essere sostituito in almeno il 20% delle proprie mansioni, contro quasi uno su tre nel Lazio.

Questo risultato riguarda la distinzione tra aree urbane e zone rurali. Il rapporto Ocse rivela che nelle città italiane l'esposizione alla generative AI è superiore di 13,7 punti percentuali rispetto alle aree non metropolitane. In termini relativi, ciò rende le aree urbane 1,6 volte più esposte rispetto alle zone rurali, mentre nella media dei paesi Ocse questa differenza sale a 1,8 volte. Il motivo principale è la concentrazione di servizi finanziari, attività tecnologiche e professionali ad alto contenuto cognitivo nelle grandi città. Al contrario, le zone rurali e quelle industriali, che un tempo erano più colpite dalle tecnologie di automazione «tradizionali», come la robotica nelle catene di montaggio, mostrano oggi una vulnerabilità minore alla generative AI, la quale invece si concentra su mansioni di tipo

creativo, gestionale e di analisi.

**Automazione «classica» e generative AI: due rischi differenti.** Un dato che potrebbe sorprendere è la correlazione negativa tra il rischio di automazione classica e l'esposizione alla generative AI. In altre parole, chi finora era considerato ad alto rischio di sostituzione da parte di robot o software specifici (ad esempio nelle catene produttive) tende a essere meno esposto alle potenzialità della generative AI, e viceversa. A livello italiano, si stima che l'8,3% dei lavoratori abbia un «alto rischio» di subire un'eventuale sostituzione per tecnologie già disponibili (in netto contrasto con il 12% dell'Ocse). Questa quota varia dal 3% nel Lazio (la regione meno minacciata dalla «vecchia» automazione) fino al 14,4% nelle Marche (la più vulnerabile sotto questo profilo).

Le ondate passate di automazione non hanno ridotto complessivamente l'occupazione nella maggior parte delle regioni, ma hanno portato a un aumento della produttività. I dati mostrano che un incremento del 10% nel rischio di automazione è stato associato, in media, a un +5,6% di produttività nel giro di cinque anni. Tuttavia, non tutte le aree hanno goduto di questo beneficio allo stesso modo: in alcuni territori la perdita di posti di lavoro tradizionali non è stata compensata da nuove opportunità. La generative AI potrebbe rafforzare queste differenze, colpendo in modo più netto i settori e le regioni ad alta intensità di competenze intellettuali o di servizi avanzati.

A differenza delle precedenti fasi di automazione, che spesso penalizzavano i lavoratori meno qualificati e i settori manifatturieri, la generative AI incide soprattutto su mansioni cognitive e creative. Ciò può significare, paradossalmente, un maggiore impatto su profili ad alta qualificazione, spesso ricoperti da donne e concentrati proprio nelle città. L'Ocse porta come esempio Stoccolma (Svezia) o Praga (Repubblica Ceca), dove la quo-

ta di lavoratori esposti raggiunge il 45%, mentre in alcune aree rurali, come Cauca, in Colombia, non supera il 13%.

**Carenza di manodopera e squilibri regionali in Italia.** Un fenomeno correlato è la crescente difficoltà delle imprese nel trovare personale adatto, non solo in Italia ma in tutta l'area Ocse. Nel nostro paese, la situazione più critica riguarda la provincia di Bolzano, con un rapporto tra posti vacanti e persone in cerca di lavoro superiore del 363% rispetto alla media nazionale. All'estremo opposto, la Sicilia registra un dato inferiore dell'86% rispetto a tale media.

Particolarmente richiesti sono i lavoratori specializzati nella transizione verde (i cosiddetti green jobs) e nelle tecnologie digitali (Ict). In Italia, i green jobs registrano il 73% di vacancy in più rispetto agli altri lavori (la media Ocse è del 29%), con punte del 106% in Sicilia e un minimo del 45% in Emilia-Romagna. Nel settore Ict, il nostro paese ha addirittura il 139% di posti vacanti in più rispetto alla media dei lavori, contro il 117% della media Ocse. Basilicata e Piemonte rappresentano gli estremi: nella prima, le offerte di lavoro Ict superano del 357% quelle nelle altre professioni, mentre nella seconda «solo» dell'87%.

**Possibili scenari e strategie per una crescita inclusiva.** La generative AI può diventare un alleato prezioso per risolvere alcune criticità del mercato del lavoro, come la mancanza di competenze adeguate in settori chiave o l'invecchiamento della popolazione attiva. Tuttavia, il rischio di creare nuovi divari territoriali e professionali è concreto. Se le infrastrutture digitali e la formazione continua non vengono adeguatamente potenziate, le regioni e i lavoratori meno preparati potrebbero restare indietro, aumentando le disparità di reddito e opportunità. L'Ocse raccomanda di promuovere investimenti pubblici e privati nei settori più innovativi, incentivare la formazione permanente e sostenere le piccole e medie imprese nel

processo di trasformazione digitale.

## Le regioni più esposte all'automazione

Regione/Provincia autonoma	IA (%)	Tradizionale (%)	Regione /Provincia autonoma	IA (%)	Tradizionale (%)
Lazio	34,7	3,1	Umbria	25,2	9,7
Lombardia	33	10,2	Marche	25	14,4
Emilia Romagna	30,1	10,1	Val d'Aosta	24,3	4,9
Piemonte	29,4	8,5	Abruzzo	24,1	9,2
<b>Media Italia</b>	<b>28,3</b>	<b>8,3</b>	Campania	24,2	6,7
Liguria	28,3	3,9	Sicilia	23,8	4,4
Friuli	27,8	9,6	Calabria	23,5	3,9
Veneto	27,1	12,7	Puglia	22,1	6,8
Trentino	26,8	7,2	Sardegna	21,7	4,3
Toscana	26,4	10,3	Molise	20,9	8,3
Alto Adige	26,2	6,2	Basilicata	20,3	8,7
<b>Medie Ocse</b>	<b>25</b>	<b>12</b>			

Fonte: Ocse, Job Creation and Local Economic Development



# Allarme Campi Flegrei, 282 scosse in due giorni

## Emergenza sismica

**Manfredi: «Mobilitato il Comitato operativo»  
Cosenza: «Pronti i piani»**

### Vera Viola

La terra ha ripreso a tremare nell'area dei Campi Flegrei, nei comuni di Napoli (zona ovest), Pozzuoli, Bacoli. «Si tratta di un unico sciame sismico iniziato il 15 febbraio e ancora in corso - chiarisce l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) - con almeno 282 scosse di magnitudo maggiore di zero: il più alto numero rispetto agli sciami sismici precedenti. Due eventi di magnitudo 3,9 si sono verificati in due diverse zone: nel Golfo di Pozzuoli e poi nella zona di Solfatara-Pisciarelli». «Stiamo attraversando una fase di intensificazione del bradisismo, un fenomeno che si è già verificato in passato», fanno sapere dall'Ingv. Pertanto, la presenza di più eventi di magnitudo 3,0 in sciami particolarmente energetici non è un'anomalia».

«Lo sciame sismico sta proseguendo - osserva Mauro Di Vito, direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - . Dei 282 terremoti registrati dal 15 febbraio fino alle 14,00 circa del 17 febbraio, 85 hanno avuto una magnitudo maggiore di 1.

L'analisi dei terremoti è in corso».

Rassicurazioni anche dal Comune di Napoli. «Lo sciame sismico di questi ultimi giorni rientra nella dinamica fisiologica del bradisismo nei Campi Flegrei - ha detto ieri il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi -. Monitoriamo tutte le strutture, facendo costanti ispezioni con tutta la strumentazione apposita. Abbiamo un comitato operativo che è permanentemente convocato in Prefettura e tecnici costantemente spiegati sul campo».

I controlli nelle scuole sono partiti sin dal primo mattino. Poche criticità riscontrate: un intervento sarà necessario nel plesso Ilioneo della omonima strada che è parte dell'Istituto Comprensivo Michelangelo Augusto a Bagnoli. Tale plesso scolastico rimarrà chiuso. «Oggi i piani di protezione civile ci sono tutti - precisa l'assessore del comune di Napoli, Edoardo Cosenza - dal livello governativo a quello comunale. Sia per il rischio vulcanico, che dà preavvisi, sia per il rischio sismico. I cittadini sanno, se desiderano lasciare le case, dove devono recarsi, dove possono trovare assistenza».

Ora si punta a realizzare interventi per rendere antisismiche le strutture pubbliche in primis, e poi anche le case. «È fondamentale, come si sta facendo - afferma Gaetano Sammartino, geologo, presidente della sezione Campania della Società Italiana di Geologia ambientale - tenere sempre sotto controllo la vulnerabilità sismica degli edifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Dagli Ordini degli avvocati arriva il «no» al Codice appalti

**Leggi in bilico.** Parte dal Nord Italia una raffica di delibere per l'esonero dall'applicazione agli Albi delle regole sui contratti pubblici (e c'è anche Milano). Il Consiglio nazionale chiede di riscrivere le norme

**Valeria Uva**

**S**i allarga tra gli Ordini professionali il fronte del «No» al Codice degli appalti. Dopo la Federazione dei medici, che è ricorsa al Tar chiedendo l'esonero (ma è stata respinta), anche gli avvocati si schierano contro l'applicazione delle regole su gare e contratti pubblici agli Ordini.

L'ultimo a scegliere questa strada è l'Ordine degli avvocati di Milano che il 16 gennaio ha varato una delibera nella quale spiega, con lunghe e articolate motivazioni, di non ritenere applicabile ai suoi contratti il Codice. Ma questa stessa presa di posizione era stata assunta dall'Unione lombarda degli Ordini forensi a dicembre e, ancora prima, dall'Unione triveneta dei consigli dell'Ordine avvocati (che comprende oltre agli Ordini del Veneto anche quelli di Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige). Nella stessa direzione si sono mossi anche i singoli Collegi di Ferrara, Cremona e Oristano.

Insomma è un'onda che sta montando, dopo che l'ultimo tentativo portato avanti dalla gran parte delle Unioni forensi regionali di sollecitare una norma nel decreto Correttivo del Codice appalti per l'esonero esplicito è fallito. E che, schierandosi per la disapplicazione tout court va oltre anche la posizione assunta dal Consiglio nazionale forense.

## Il nodo giuridico

La questione, che si trascina da anni, è insieme giuridica ed economica, ma ha anche risvolti pratici evidenti. Sotto il profilo giuridico, il dibattito ruota intorno alla classificazione de-

gli Ordini professionali, considerati «enti pubblici non economici» e come tali espressamente citati dal Codice appalti tra i soggetti tenuti a rispettare la normativa sulle gare.

Lo ha ribadito anche il Tar Lazio, bocciando, appunto, il ricorso della Federazione di medici e odontoiatri (Fnomceo) contro un parere dell'Autorità anticorruzione (Anac) che ribadiva il fatto che gli Ordini siano soggetti al Codice. I giudici amministrativi hanno dato ragione ad Anac, confermando la natura di enti pubblici non economici degli Ordini professionali soggetti quindi, senza eccezioni alle gare (sentenza 7455 del 16 aprile 2024, non appellata da Fnomceo).

Ora ci provano gli avvocati, forti però di una nuova norma inserita a giugno 2023 (dopo il ricorso al Tar Lazio) nel testo unico sul pubblico impiego secondo cui «ogni altra disposizione (oltre al testo unico, ndr) diretta alle amministrazioni pubbliche (...) non si applica agli Ordini».

Si è «appellato» a questa novità anche il Consiglio nazionale forense con un lungo parere (e siamo a luglio scorso), che conclude invocando «la urgente necessità di un intervento normativo che chiarisca che gli ordini professionali, in quanto enti non gravanti sulla finanza pubblica (...) per espressa previsione di legge non sono soggetti al codice dei contratti pubblici». Il presidente del Cnf, Francesco Greco, ci è tornato sopra anche venerdì 14 febbraio quando alla Corte dei conti ha parlato di «impossibilità oggettiva di applicare agli Ordini, per lo più assai modesti per dimensioni e numero di dipendenti discipline pensate per il comparto delle amministrazioni statali».



IMAGOECONOMICA

## Medici bocciati.

No del Tar all'esonero dal Codice chiesto dall'Ordine dei medici

Il presidente di Anac, Giuseppe Busia, dal canto suo, riconosce che la questione è «complessa e controversa» ma al tempo stesso «rimessa al legislatore e alla valutazione del giudice amministrativo». Da lui, quindi, nonostante contatti informali con il Cnf, non potrà arrivare una soluzione. Anche se una indicazione la dà: «Gli Ordini professionali sono tenuti all'adempimento degli obblighi di trasparenza – spiega – in quanto svolgono una funzione pub-



blica, connessa con la garanzia dell'ordinato esercizio di una determinata attività professionale». Nel tempo, comunque, Anac ha semplificato e ridotto per gli Ordini la mole di dati da pubblicare sul sito.

### L'impatto economico

Ma la questione non è solo giuridica. Secondo gli Ordini applicare alla lettera il Codice appalti comporterebbe «oneri e costi assai gravosi» come scrivono nelle loro delibere-fotocopia. «Le procedure sono tagliate su misura per le amministrazioni pubbliche che fanno tante gare e hanno personale dedicato», spiega Alessandro Dal Molin, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Milano e coordinatore della commissione diritto amministrativo. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la partenza delle gare digitali. «Ora occorre iscriversi alle piattaforme digitali, caricare i dati, i fascicoli degli operatori: procedure che le piccole realtà non possono soddisfare con pochi dipendenti, che vanno anche formati», aggiunge Dal Molin.

### L'altro fronte aperto

Sul Codice degli appalti c'è un altro scontro in corso tra Cnf e Anac: il nodo stavolta sono gli affidamenti dei servizi legali, e in particolare, della difesa in giudizio, esclusi sì dal Codice, ma sui quali Anac vigila e sollecita avvisi pubblici e creazione di elenchi a rotazione. Mentre gli avvocati difendono la scelta fiduciaria e – anche in questo caso – chiedono al legislatore di chiarire che «l'affidamento di incarichi legali non può ricadere nel campo di applicazione del Codice degli appalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Autorità anticorruzione fa quadrato sulla pubblicità e la rotazione negli affidamenti degli incarichi legali, anche se fiduciari**

## Le posizioni

1

### LE NORME

#### Il Codice appalti

Il Dlgs 36/2023 prevede l'applicazione degli obblighi di appalto anche agli enti pubblici non economici. Categoria in cui rientrano gli Ordini professionali

#### Il nuovo Testo unico Pa

Nel 2023 una modifica al Testo unico del pubblico impiego (Dlgs 165/2001) ha sottratto gli Ordini dall'applicazione di norme in cui non sono citati espressamente

3

### LE SCELTE DEGLI AVVOCATI

#### Il sollecito del Cnf

Il Consiglio nazionale forense in un parere agli Ordini argomenta a favore dell'esonero degli Ordini ma chiede al legislatore un chiarimento normativo

#### Il no degli Ordini

Alcuni Ordini (Milano in testa) e Unioni regionali di Ordini si sono spinti oltre scegliendo di disapplicare da ora in poi il Codice degli appalti

2

### IL RICORSO DEI MEDICI

#### Al Tar Lazio

La Federazione di medici e odontoiatri ha impugnato un parere dell'Anticorruzione in cui si ribadiva l'applicazione del Codice dei contratti anche agli Ordini in quanto «enti pubblici non economici»

#### Lo stop dei giudici

Il ricorso è stato respinto dal Tar Lazio che ha confermato così le scelte di Anac con una sentenza (n. 7455/2024), passata in giudicato

4

### IL PARERE DELL'ANAC

#### Sugli Ordini

L'Anticorruzione ammette le criticità e rinvia al legislatore e ai giudici la soluzione definitiva. Intanto alleggerisce gli obblighi di pubblicità

#### Sugli incarichi legali

Pur rientrando tra i settori esclusi dalle gare, l'Anac chiede alle Pa di pubblicare avvisi e di creare elenchi di avvocati a cui affidare, a rotazione, i servizi legali



## Un pacchetto di aiuti per le professioni nel Lazio

Agevolare l'accesso al credito dei professionisti, sostenere l'avvio di nuove attività professionali giovanili e garantire il rispetto dell'equo compenso anche nei servizi offerti alle imprese partecipate. Questi gli elementi principali del pacchetto di misure a favore dei lavoratori autonomi presentato ieri dalla regione Lazio. Un'iniziativa «che rientra nella strategia regionale a supporto del lavoro autonomo e delle libere professioni, riconoscendone il ruolo fondamentale nello sviluppo economico e sociale del territorio», come si legge sul sito della regione. Le misure sono state presentate durante l'evento dal titolo «La regione Lazio per i professionisti: normativa, opportunità e finanziamenti».

Il pacchetto di interventi, come accennato, prevede un aggiornamento delle normative regionali per rendere più agevole l'accesso ai finanziamenti, «semplificando le procedure burocratiche e ampliando le categorie di professionisti beneficiari, con particolare attenzione ai giovani». A maggio 2025 sarà invece pubblicato uno specifico avviso pubblico per sostenere l'avvio delle attività dei giovani professionisti. Si prevede un contributo a fondo perduto che copra il 60% del progetto presentato, fino ad un massimale di 25 mila euro. La dotazione finanziaria sarà di cinque milioni di euro, con due finestre disponibili (nel 2025 e nel 2026).

Tra le misure previste anche la nuova legge regionale sull'equo compenso, che recepisce la legge 49/2023 ed estende l'obbligo di adeguarsi a tutte le società di emanazione regionale. A marzo, inoltre, sarà convocata la Consulta regionale dei liberi professionisti e dei lavoratori atipici, iscritti alla gestione separata dell'Inps, istituita dalla legge regionale 14 luglio 2014. Questo al fine di «valorizzare il lavoro della Consulta per monitorare l'impatto delle misure a favore dei professionisti e per proporre nuovi eventuali provvedimenti in favore del comparto».

› Riproduzione riservata-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329





IL RAPPORTO CNI SUI BANDI 2024

## Cala del 18% il mercato di ingegneri e architetti

Il mercato dei servizi di ingegneria e architettura si arresta e torna ai livelli pre Covid, penalizzando, in particolare, i liberi professionisti rispetto alle società. Già dallo scorso anno sembra essere venuto meno il forte traino dei bonus edilizi e del Pnrr per le opere pubbliche. Il 2024, infatti, si è chiuso con un forte segno negativo secondo il centro studi del Consiglio nazionale ingegneri: sono stati pubblicati bandi di gara per servizi di ingegneria e architettura per un ammontare complessivo di circa 1,4 miliardi, il 18,4% in meno rispetto al 2023. Il peso delle gare Pnrr non è cambiato rispetto al 2023 (circa il 13% del totale) ma a frenare sono stati gli importi.

La situazione è ancora più difficile per i liberi professionisti. Sia i singoli, che gli studi associati e le società tra professionisti fanno sempre più fatica ad aggiudicarsi le gare d'appalto: risulta infatti in discesa sia la quota di gare aggiudicate (dal 42% del 2023 al 33,4% nel 2024), sia la quota degli importi aggiudicati (dall'11,4% al 6,6%). Mentre le società (Spa o Srl) si sono aggiudicate il 50,1% delle gare d'appalto di ingegneria e architettura e il 71,7% degli importi a base d'asta. Sotto la soglia dei 140mila euro i liberi professionisti registrano un calo del 10 per cento.

«Si aprono scenari preoccupanti per i professionisti italiani», commenta il presidente del Cni, Angelo Domenico Perrini, che insiste sulla difesa e l'estensione dell'equo compenso: «Riteniamo fondamentale che l'equo compenso trovi un'applicazione completa non solo nella Pa, ma anche tra gli operatori privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

